

I commessi Parrucchieri

Domenica 26 c. m. alle ore 19 1/2 nei locali della Propaganda, Vicaria Vecchia 24, sono convocati in assemblea plenaria i commessi parrucchieri per riprendere il lavoro di organizzazione rimasto sospeso per le ragioni a tutti note,

Fra gli scaricanti di carbone

La lega di resistenza fra gli scaricatori di carbone ha fissato la sua sede in Via Michelangelo Ciccone, n. 6.

Il locale rimane aperto tutte le sere dopo le 20; e il mercoledì e il sabato per l'esazione delle quote.

Sottoscrizione per la Propaganda

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 313.50

Sottoscrizione per le spese giudiziarie della « Propaganda »

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 63.85

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

L'albero della cuccagna distrutto. Le dolenti note.

Ponticelli—(sigma) Stimiamo opportuno ristabilire la verità ad arte alterata e travisata, per ciò che riguarda l'appalto dei dazi consumo.

Il dissesto finanziario del nostro comune è avvenuto per taluni lavori di lusso pagati a carissimo prezzo e specialmente per la gestione dei dazi tenuti in amministrazione dal Sindaco Aprea, la quale ha dato per alcuni anni, nonostante l'aumento del dazio sul vino, fiore, pasta e sullo strutto, l'introito netto di L. 45.000, per altri anni l'introito di L. 48.000 e col novello dazio sui carboni, legumi ed altre voci, l'introito di L. 55 mila e con le reste aggiunte si dice si sono esatte Lire 68 mila.

Sotto la passata amministrazione del marchese Pepe Alfredo i dazi comunali e governativi furono dati in appalto al comm. Alfonso Petriccione, per un quinquennio e per l'anno canone di lire 7 mila con tutte le voci ribassate e senza il novello dazio sui carboni sulle legna ecc.

Perché questa grande differenza d'introito annuo? La risposta è chiara, poiché in appalto tutti pagavano il dazio, ed in amministrazione i nostri padri come scrivevano e credevano. Adesso che i dazi (dal 1. agosto corrente), per tutte le anzidette ragioni, per ordine dell'autorità prefettizia, sono stati appaltati.

Il famoso "Albero della cuccagna", ha ricevuto un colpo terribile. Schiamazzano g'indegni messeri, ed è naturale: la cricca comunale che fa capo al Sommo, da ora in poi dovrà pagare i dazi al pari del misero popolano, mentre per lo passato si godevano indisturbatamente guardentigie ed esenzioni da qualsiasi dazio. E della provvidenza presa in tal modo i loro onesti avversari, cercando di far ricadere su di questi ogni responsabilità. Invano lo tentano. Noi propugniamo continuamente la municipalizzazione dei servizi pubblici, e quindi anche dei dazi, ma voi ne avete fatto e ne fate tutt'ora iniquo scempio. La colpa, dunque, è assolutamente vostra, voi non pensavate che chi troppo mangia finisce per crepare. Rassegnatevi intanto a rispettare il vostro famoso capitato garrotto.

Alla ricerca del boia

Capua — Questo Delegato Luzzatto incamina a dare manifesti segni di alienazione mentale.

L'incidente compassionevole è capitato al troppo oculato funzionario, che tutto vorrebbe incrinare. Non sarà meritevole della disistima degli amici se mi è data la ingrata occasione di occuparmi di questo maniaco funzionario; perché sanno in che conto siano tenuti da me i pretesi tutori dell'ordine.

Che pretende? Che dopo sei anni di lotta incessante, attraverso avvenimenti non lieti o abbandonando il mio partito?

Intendiamoci: non varrebbe davvero la pena di fare questi rilievi; se non dovessi aggiungere che lo spionaggio è metodo di lotta elevato a sistema, è pregio intellettuale dell'oligarchia dominante del nostro paese.

Costoro tengono in istato di suggestione tutti i delegati che trattano come tanti valletti, chiamandoli ad audientium verbum e li fanno promovere o traslocare a seconda dei servizi più o meno repugnanti che essi prestano. Essi hanno la faccia tosta di proclamarsi amici e ammiratori mentre non sono che dei volgari confidenti di questa che segretamente cospirano con falsi referti a mio danno.

Ma basta con codeste farse. Voi potete turlupinare il pubblico degli imbecilli; ma chi sa appena leggere non è poi tanto gonzo da non avvertire che indegna commedia recitate, e ricordare un memorabile detto di un noto uomo politico, che compendiosamente così la situazione: sono venuto a Capua per infangarmi, dopo sessantatre anni di vita intemerata.

Ma, se i fatti e i fatti costringeranno a scoprire questi ribaldi, le conseguenze saranno importanti, e gioverà forse occuparsene per la dignità del paese. Ed allora anche il boia avrà una virtù selettiva e purificatrice.

Dalle Puglie

« Fuori i nomi! »

Corato 15 — (Vogsi) Così il cronista del Fascio popolare — cercando di attenuare la viva impressione pro-

dotta nel paese dalla corrispondenza nell'Avanti! del 5 corr. incomincia il suo articolo-difesa, condito con un po' di bava velenosa.

Ma che sorta di pretensioni sono queste? Vuol sapere i nomi mentre egli per il primo si nasconde dietro l'anonimo all'ombra delle quattro torri.

Ma che nomi d'Egitto? Egli sa benissimo che non tutte le prove si possono dare, specie di fatti che si svolgono in gabinetti segreti e fra autorità!

È ingenuità la sua o mala fede? Vuole forse applicate le ipotesi del codice penale per opera di qualche leguleio che puzzi di questura?

Pensi il cronista della carta che esce quando deve, a risanare l'ambiente in cui vive, ed ove c'è accordo mirabile tra democrazia e P. S. e poi si elevi a difensore di certi tristi figurati arrotondi di armi alla 9 Gennaio.....

Con ciò i latranti... canuti intendono di farla finita, non essendo compito loro l'occuparsi di "metri cubici di letame".

La cuccagna continua—Arbitrio sindacale

Gravina in Puglia — Nell'ultima corrispondenza ci occupammo dell'inutile e dannoso sperpero del danaro del Comune per la rappresentanza a Roma. Ora aggiungiamo all'opinione pubblica un altro sciupio di danaro per una pretesa inchiesta da parte dell'ispettore scolastico Massimo Franco e del suo alter ego, il maestro elementare Maggi d'Altamura, alle scuole primarie di Gravina. E diciamo pretesa la inchiesta, perché, in verità come avremmo già a rilevare in altra nostra corrispondenza, non sappiamo adattarci a credere che un ispettore possa realmente agire contro i maestri elementari, abbastanza noti al pubblico paesano, i quali maestri appunto per la protezione di quell'ispettore oltre che per varie altre ragioni, non hanno voluto o saputo fare il loro dovere.

Non entreremo ora nel merito della inchiesta: del danaro parliamo. L'ispettore dopo 22 giorni di bei viaggi alla volta di Gravina si è fatto liquidare dal Comune lire 263 così ripartite: lire 176 d'indennità e lire 8 al giorno per i 22 giorni e lire 87 per spese di viaggio. Queste ultime vanno alla loro volta così ripartite lire 6 per 4 viaggi in treno a L. 1,50 per viaggio; lire 17 per 5 viaggi in carrozza a L. 3,50 l'uno; lire 7 per 2 viaggi in calessa a L. 3,50 l'uno; lire 55 per altri 11 viaggi in carrozza a L. 5 l'uno e infine lire 1,50 per un viaggio in treno al maestro Maggi. Ammesso pure che vi occorressero realmente (ciò che del resto potrebbe essere anche oppugnato) 22 giorni alla inchiesta, che bisogno c'era che l'ispettore ogni giorno, si facesse un viaggio a spese dei contribuenti di Altamura a Gravina e viceversa, quando già per l'incumbenza gli dovevano essere liquidate lire 8 giornaliera d'indennità? Invece di andare avanti e indietro nei viaggi poteva rimanendo la sera in Gravina, impiegare un maggior numero di ore al giorno di quelle pochissime adibitive all'inchiesta e così sbrigarci in un periodo più breve dei 22 giorni occorsi.

Inoltre a tutto voler concedere, egli pur andandosene ogni sera e non nelle prime ore del pomeriggio ad Altamura, non avea, per altro, alcun diritto di farsene rimborsare le spese dal comune di Gravina. Ma i nostri bravi amministratori municipali vi hanno chiuso come in tante altre cose, non uno ma tutti e due gli occhi, e il signor ispettore ha potuto fare così bellamente il suo arcicomodo a spese dei poveri gonzi. Egli poteva aver diritto al rimborso di 2 o 3 viaggi, strettamente necessari e non alla baldoria di 21 per se ed uno pel Maggi. Vi è stato dunque cuccagna.

Passiamo ora intanto al ripristino di un arbitrio sindacale, che si era già messo da un pezzo in disuso e ora rimesso in voga. Chiunque abbia da fare col Comune (nessuno escluso, neppure i consiglieri comunali; forse i socialisti soltanto!) deve rivolgersi direttamente al Sindaco, anche per la più piccola faccenduzza e in un limitatissimo orario di appena un'ora dalle 11 alle 12 m. L'altra volta per tale dracconiana ed arbitraria disposizione vi fu interrogazione del consigliere Musacchio in una seduta consiliare, e il sindaco, almeno in rapporto ai consiglieri, allora si schermì adducendo d'ignorare quasi l'inconveniente lamentato. Una seconda volta non potrà fare più lo gnorri, ed ora per norma della cittadinanza invece di qualsiasi altro commento trascriviamo qui integralmente le disposizioni in proposito, del regolamento di amministrazione interna del municipio di Gravina, che pur deve valere qualche cosa anche pel signor sindaco.

Art. 41: L'orario degli uffici nei giorni feriali quanto nei festivi è determinato dal sindaco d'accordo col segretario ma non potrà essere da meno di 6 ore al giorno.

Art. 42: Il segretario del Municipio ha la direzione generale di tutti gli uffici e ne distribuisce gli affari.

Art. 43: È vietato a tutti gli impiegati di dare visione o lettura o manifestare oralmente qualunque atto o documento d'ufficio. I richiedenti dovranno rivolgersi sempre al segretario.

Art. 44: Le carte dell'Archivio Comunale staranno a disposizione dei consiglieri, i quali possono esaminarle e per servirsene nel luogo stesso o nella stanza dell'archivio.

Art. 45: Sarà dato a qualunque cittadino visione dei titoli e delle scritture esistenti nell'archivio dietro ordine

del Sindaco e con quelle precauzioni che crederà necessarie.

Dalla lettura degli articoli regolamentari trascritti ognuno può di leggieri rilevare che l'orario degli uffici non può essere minore di sei ore e non vi è ragione che non sia tale anche per il pubblico, al cui servizio gli uffici sono pure istituiti; che gli uffici medesimi sono alla dipendenza amministrativa del segretario, al quale e non al Sindaco ognuno deve rivolgersi per avervi accesso; e che infine, se non per qualunque cittadino, indubbiamente per i consiglieri comunali le carte dell'Archivio stanno a loro disposizione (e s'intende durante l'orario d'ufficio), senza alcun permesso di Sindaco o di segretario. Tale è il regolamento e quindi la legge locale e interna per noi di Gravina e tutti devono rispettarla; il Sindaco prima degli altri.

Perquisizioni. — Un lutto.

Noci 9 — Ieri verso mezzogiorno, quando il consigliere comunale Francesco Paolo Cazzolla era, per gli affari suoi, assente da Noci fu eseguita nella sua abitazione dal delegato e dai carabinieri un'accurata perquisizione. La vecchia madre del Cazzolla che a quell'ora trovavasi sola in casa rimase tramortita per lo spavento. Fu pura perquisita la casa del socialista-anarchico Riccardo Santini.

Stamane è morto il carissimo compagno nostro Vito Tortorelli contadino.

I compagni non intervennero alle esequie per evitare rappresaglie da parte della forza pubblica, la quale volle essa onorare la memoria del caro estinto accompagnandone la salma fino al cimitero.

Varie

Tassa fuocatico — Il pane

Castel di Sangro — (Fiordispino). L'ultima nostra corrispondenza ha dato ai nervi a questi padri coscritti. Essi ci accusano di malignità perchè noi non abbiamo fatto conoscere che, se non altro, avevano diminuita la tassa fuocatico. Eccoli accontentati. Però notiamo che se alla povera gente fu diminuita di qualche lira, ai ricchi la diminuzione fu ben più importante; sappiamo di persone che per giustizia avrebbero dovuto pagare il massimo, cento lire, e invece ne pagavano 50, e che ora venne loro ridotta a 25.

Bella giustizia in vero! E del pane, sempre pessimo malgrado il nostro avvertimento, che ne dicono quei signori?

Scuole — Varie

Faicchio — (Ior) Gli esami finali nelle nostre scuole comunali hanno avuto lo stesso esito poco soddisfacente degli altri anni. I pochi alunni, che hanno frequentata la scuola, hanno dato prova di poco profitto; degli altri obbligati per legge, molti non vennero addirittura a scuola, e non pochi la frequentano intermittenentemente.

A parte le ragioni d'indole generale, riferentisi alla errata organizzazione del nostro sistema scolastico, ci preme osservare le ragioni specifiche e particolari, dipendenti dall'incultura e dall'insipienza degli amministratori e dei soprintendenti, della svogliatezza del personale insegnante, della mancanza di direzione, del pessimo trattamento fatto a' maestri, ecc.

E frattanto dovremmo pure occuparci dell'asilo d'infanzia "Principessa Elena", diretto dalle suore Angeline ed istituito a forza di gran cassa, da questa Congregazione di Carità. Ma che vale parlarne, quando l'Ill. mo sig. Presidente ne dette il rendiconto pomposo sulle Forche Caudine, con un'oscura quanto presuntuosa relazione.

Ma anzitutto che l'insegnanti siano trattati a dovere e come per legge, che sieno pagati, e non si facciano soffrir loro i tormenti più orribili della miseria.

Il resto ad un'altra volta.

Il compagno C. Pascale è stato nominato rappresentante di questa Sezione al Congresso Nazionale.

— Ai signori della Giunta ricordiamo in tempo di aprir presto la sessione consiliare autunnale; forse ha interesse a che il Consiglio, come l'anno scorso, stia aperto poco tempo.

Quelli che «speculano sul delitto»

Paola — (Spartaco) L'11 corrente commemorando re Umberto, il consigliere G. Cilento, approfittando dell'immunità del luogo, ha voluto spezzare una lancia contro i partiti sovversivi.

Con parola studiatamente commossa ha letto pochi foglietti, sui quali ha ricamato, dal 30 in qua, un po' di quella zavorra che si legge sui giornali foreaioli, e un po' della sua prosa da oca capitolina.

La prima parte, che voleva essere commovente, non

ha prodotto l'effetto desiderato; essendo a cognizione di tutti che i precetti che allignano nell'animo dal dotto cart.

Nella seconda, il dottore ingrossando alquanto la voce e vomitando ingiurie e calunnie rivelava tutta l'essenza del suo spirito; i veri sintomi della sua bontà si manifestano sul viso e parla di "bruti in forma d'uomini... di criminali vigliacchi (potremmo ricordargli l'adagio: "non parlar di corda...") armati la mano da una propaganda dissennata che sconvolge ed infesta l'ordinamento ingenuo... di tribunali da pantano... e dagli ultimi foglietti un vero vaso di bile mal digerita si evacua dalla sua bocca e chiude esortando gli amici della monarchia a stringersi intorno al nuovo re ed alla religione.

Se nell'ora che traversiamo gli animi fossero sereni e potissimo discutere serenamente senza dare a' nervi dei regi censori, potremmo far ringoiare al presuntuoso dottore le sue sguaiate melenaggini dimostrandogli chi davvero rimpiange i fatti come quello di Monza. Ciò diciamo non perchè sentiamo bisogno di scusarci verso chicchessia, ma perchè abbiamo la convinzione scientifica che simili violenze più che accelerare ritardano la marcia ascendente del proletariato verso quella civiltà che deve formare le basi della società avvenire.

Ma non è qui la questione per cui il furente ed ambizioso dottore si scalfuma, ed affetta, versando lagrime di cocodrillo, un dolore che internamente non sente; ma egli è perchè vede il suo dominio scosso giorno per giorno; i suoi raggiri denudati; la ferocia della sua schiatta svelata inesorabilmente; tutte le mene in una parola che ha sempre covate e sogna di covare denudate e causticate dal verbo socialista adoperato da un gruppo di giovani coraggiosi con intenti altamente civili, le cui coscienze sono di un candore che offuscano la vista di quella camarilla che mantiene la non legittima odierna rappresentanza civica.

Non v'inquietate adunque, o buon dottore, e incominciate a rassegnarvi, malgrado il vostro cordoglio: l'evoluzione compie senza sosta la sua parabola e in un giorno prossimo una falange d'ingenua coscienza, convinte e conquistate da "tribuni da pantano", vi caccieranno da codesto scanno sul quale offrite poco bello spettacolo.

Pantalone paga

Solmona — (Fiordispino). La dolorosa tragedia di Monza diede pretesto a moltissime manifestazioni da parte dei patriotardi, manifestazioni che costarono molte spese pagate, come sempre da Pantalone.

A quanto mi si assicura il Municipio spese oltre 2500 lire per onoranze funebri e per mandare a Roma due corone portate da sei persone rappresentanti il nostro comune.

Quando, nel 1896, il defunto re venne qui a Solmona, lasciò 5000 lire ai poveri.

Ma l'amministrazione di quel tempo, pensò di colmare con quel danaro, il deficit lasciato dalle spese fatte per la sospensione del dazio sulla farina di grano nel 1898. Ora non si sarebbe meglio onorata la memoria del re morto, se si fosse restituito ai poveri quel danaro dal re stesso donato e sottratto loro indubitamente?

Ma se così avessero fatto addio sbanderiate, addio gita gratuita; e quale migliore occasione di questa per viaggiare a spese degli altri? E doloroso dover constatare che perfino nei più tragiici avvenimenti si debba dar ragione a quelli che ci definirono carnaval nation.

I funerali a Re Umberto

Salerno — (Frantini) Anche in questa città si sono celebrati funerali al defunto re. Essi hanno avuto luogo nella Chiesa dell'Annunziata parata per l'occasione a lutto. Nella Chiesa però, non potevano entrare che i signori vestiti in redingote e cilindro, gli altri, quelli che non avevano vesti eleganti, i poveri, restarono fuori.

A parte che il danaro speso dal Comune, si sarebbe potuto spendere in un'opera più utile, diciamo: dal momento che le spese dei funerali furono sostenute dal Comune e dal momento che i contribuenti non sono solamente i signori in redingote e cilindro ma anche gli operai, anche la povera gente, perchè escludere questa dallo spettacolo della funzione funebre?

Ma noi siamo troppo ingenui; i signori, essi soli possono prendere parte a certe funzioni dalle quali il popolo, il disprezzabile popolo deve stare lontano.

Piccola Posta

Un gruppo di Porticinesi — Provvederemo. CITTÀ — Federa Maria M. — Troppo vago e quindi non pubblicabile. Manti notizie più precise e cerchi di avere delle prove e pubblicheremo.

CITTÀ — Un tuo assiduo — Facevamo un elogio a D. M., uno dei pochi onesti nostri rappresentanti. Ci avete frantesi.

CITTÀ — L. P. V. — Grazie. Manti notizie sempre più pub.

CITTÀ — T. M. — Non possiamo pubblicare. Il R. Procuratore ci approperebbe il 247!

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO

S. Sebastiano 47, 1° piano

Advertisement for B.I.O.S. (Bio-Iodo-Ossigeno) tonic, listing benefits like 'Bios florida!', 'Bios sana!', etc., and mentioning 'FERRO-CHINA IAVARONE'.

Advertisement for PANOPTIKUM, featuring 'Esposizione "BARNUM"', 'GABINETTO ANATOMICO', and 'Biblioteca della "Propaganda" N. 2'.

Advertisement for ACQUA Vitolo-Gatti, describing it as 'Eminentemente carbonica bicarbonato-calcica ed alcalina' and providing contact information for Piazza Dante, 18 Via Roma 135 NAPOLI.

Conto corrente con la Posta